

STORIA-ARTE

Enzo Maniscalco, un pittore alla ribalta



Enzo Maniscalco partecipa, dopo essere stato selezionato, alla «13ª Mostra Internazionale d'Arte Figurativa - Premio ASLA 1980», che ha luogo a Palermo dal 6 al 20 dicembre, con l'opera «Frustrazione» (olio su tela) e con due opere grafiche. Una significativa partecipazione per il giovane pittore sambucense che con impegno porta avanti una tematica che — sulla base di una valida ricerca artistica — sviluppa con originalità.

Enzo Maniscalco diplomatosi alla Scuola d'Arte di Sciacca, ha frequentato, per un anno, l'Accademia d'Arte di Firenze.

Ha effettuato mostre personali e collettive a Sambuca ed ha partecipato alla Mostra Nazionale del piccolo formato di Ribera dove ha ricevuto una segnalazione.

Ha vinto quest'anno il «Premio di Pittura Adragna» ed ha ricevuto la «Babbalucia» d'argento.

Recentemente ha illustrato, con tre disegni, il quaderno «Giacinta e i suoi critici» di Tommaso Riggio, edito da «La Voce».

Enzo Maniscalco è un artista sensibile, acuto osservatore della realtà, che disegna e dipinge quello che il suo occhio vede, al di là delle forme, e il suo animo sente.

La sua pittura ha una struttura che non ricalca il modello naturale, ma lo pone come problema.

Una pittura sofferta, frutto di tante esperienze negative fatte nella vita; una denuncia contro l'ipocrisia che come nebbia avvolge la vita sociale; un grido contro l'apatia e l'insensibilità di tanta gente; un trasferimento sulla tela il mondo percorso dall'odio e dalla guerra, da tanta dannazione e da tanti sconsuati.

L'orizzonte del mondo pittorico di Maniscalco è quello di una realtà amara che segna nell'animo dell'artista i confini ideali di una lotta.

I suoi volti dai lineamenti irregolari e contorti, con l'occhio fulminante; le sue figure sofferenti, straziate, disumane non sono altro — per Enzo Maniscalco — che le immagini, riflesse dallo specchio, delle figure di uomini che vivono in mezzo a noi.

«Questo è il loro volto» — dice il pittore — quando gli uomini si tolgono la maschera che portano, quella maschera di ipocrisia che copre i loro volti come il trucco di attori che recitano la commedia di ogni giorno.

Come ha detto un grande critico d'arte «...a volte, nelle pitture senza inferni, gli esseri umani appaiono più paurosi di qualsiasi diavolo. Infatti sono facce che incontriamo anche in autobus».

Una pittura che ha quindi un significato simbolico, che sovrasta una immagine di maniera riprodotta da tanti pittori.

Una situazione senza via di uscita? Enzo Maniscalco non si fa soverchie illusioni. Eppure accanto alla disperazione c'è, nella sua pittura, coscienza. Ed è questa coscienza che fa sperare.

Il messaggio che la pittura di Maniscalco rivolge all'uomo è questo: quel volto disumano è il tuo; quell'uomo di pietra sei tu!

Se vuoi che la società sia migliore devi migliorare te stesso, liberarti di tutto il carico negativo che porti, aprirti alla lealtà e all'amore, tornare al rispetto di tutti quei valori morali che sono condizione indispensabile per il progredire civile della società, tornare — in ultima analisi — ad avere un volto di uomo.

Al pittore il poeta Pietro La Genga ha dedicato una poesia (che pubblichiamo accanto) che, con questi due versi:

*Ni chista etati in cui pietà s'impetra
dipinci quatru d'animi di pietra.*

definisce, con sintesi magistrale, quella che è l'essenza della pittura di Enzo Maniscalco.

Franco La Barbera

Enzo Maniscalco

E' un pittore bravissimu, un artista chi subito t'afferra e ti conquista. Nni chista etati in cui pietà s'impetra dipinci quatru d'animi di pietra.

Pietro La Genga

Recensione

Roberto Guiducci, LA SOCIETÀ IMPAZZITA

La Cassa Rurale ed Artigiana locale, in occasione delle festività natalizie, come ormai per tradizione, ha predisposto piccole streghe per i soci e per i clienti a testimonianza del loro contributo allo sviluppo dell'Istituto. Sono piccoli omaggi a cui tuttavia i dirigenti della Cassa connettono un alto significato affettivo e di riconoscimento.

Quest'anno verrà distribuito fresco di stampa un saggio, «La Società Impazzita», limitatamente a coloro cui può interessare o ne facciano richiesta. L'autore, l'ing. Roberto Guiducci, è un urbanista di fama ed è stata forse questa attività professionale a dare una tale tematica alle sue eccezionali doti di scrittore sociologo.

Di estrazione Olivettiana, Guiducci ha tuttavia percorso il cammino inverso dell'indimenticabile Adriano, che dal sociale pervenne all'urbanistica.

Lo stile brillante ma privo di orpelli, la coerenza all'intuizione originaria, l'attualità dell'argomento, fanno di questa sua ultima fatica una lettura di grande interesse.

Guiducci ipotizza una società di uguali, con drastica intransigenza: «Un progetto egualitario, anche nelle sue fasi di transizione non può essere per definizione, che un progetto egualitarmente collettivo, e chi se ne occupa deve rinunciare in partenza al potere anche di stabilire i progetti, e non deve servire il popolo perché altrimenti finirebbe per prendere il potere per servirsene del popolo per sé. La transizione può essere di due tipi: o di alternanza al potere (per fare, con altre dirigenze, le stesse cose in una società sempre disuguale); o di alternanza non al potere, ma al sistema di potere, per iniziare la costruzione di una società senza potere».

I mezzi devono essere sempre coerenti con i fini, senza alcuna deroga.

E' proprio questa inosservanza a fare sanguinare, oggi più che mai, la dottrina marxista-leninista del Socialismo, mentre è stato grandissimo merito di Gramsci averne colto ed esplicitato la contraddittorietà di fondo.

Ma purtroppo Machiavelli sopravvive ancora se, dopo quattro secoli e mezzo, c'è chi teorizza ed impone «la libertà limitata» od ignora i «fondamentali diritti dell'Uomo».

Tutte le rivoluzioni sono fallite nei fini ultimi perché alla «negazione» che le ha

generate non ha fatto seguito la «negazione della negazione», sola capace di liberare la coscienza dei nuovi Dirigenti dalle scorie politiche tradizionali. Pertanto invariabilmente è subentrata l'involutione, non importa se di destra o di sinistra, mascherata dal bisogno di imporre l'ordine.

L'incorruttibile ma inesorabile Robespierre genera così l'autocrate Napoleone.

Per Guiducci è inconcepibile una autentica evoluzione sociale fuori dalla libertà, pure la logica del suo assunto lo porta a considerare Talcott Parson, teorico della «variazione per la conservazione», il principale nemico della «mutazione» sociale.

Tuttavia Guiducci mostra ottimismo, ritiene che nell'economia moderna, l'espansione del terziario industriale e la sua crescente importanza tecnico-strutturale, aprano la sua ipotesi ideologica alla fattibilità ed alla concretezza. Che il terziario stia stravolgendo l'economia dei paesi sviluppati, l'avevamo già intuito anche noi, piccoli apprendisti economici di periferia, anche se oggi esso rappresenta un tema di attualità a tutti i livelli.

Il canadese John Galbraith, forse il più fecondo e brillante economista vivente, nell'assemblea della Jata, svoltasi a Montreal nell'ottobre scorso, vi ha dedicato una interessante relazione: egli ritiene l'economia di mercato parecchio avanti sul viale del tramonto, man mano sostituita dall'economia dell'organizzazione, vale a dire del terziario.

Roberto Guiducci ha scritto certamente un saggio di Utopia sociale (oh, quanto diversamente da Platone!), perché i presupposti da cui egli parte possano realizzarsi, occorre l'opera di una Elite dotata di eccezionali capacità e che possieda la contemporanea virtù di auto negarsi per non sentirsi diversa, attuando la «negazione della negazione».

Il capitalismo è stato generato dalla suddivisione e specializzazione del lavoro, sboccata naturalmente nell'economia dei redditi, così come l'acqua ruscando dal monte si convogliava verso il mare.

Per questo, Guiducci, teorizza una inversione così difficile che ad oggi non ha trovato realizzazione in nessun posto della terra, ma solo inizi di tentativi a conclusione tragica. La rivoluzione culturale cinese ne è il maggiore e più recente esempio.

Ed allora? Allora caro Lettore, chiunque tu sii, se per le cronache di ogni giorno del mondo in cui stai vivendo, ti assale una disperata volontà di evasione, ebbene apri questo saggio e leggi: forse ti aiuterà a scalare l'Everest per respirarvi aria ancora non inquinata.

Matteo Amodè

Gianbecchina espone a Palermo

Gianbecchina espone dal 13 dicembre al 14 gennaio 1981 alla Galleria «La Persiana» di Palermo.

La mostra, dal titolo «La parentesi astratta nella pittura di Gianbecchina», raccoglie opere realizzate nel periodo 1960-1965 in cui il pittore ha sperimentato l'astrattismo.



Il prof. Totò Scuderi, il pittore Gianbecchina, il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana on. Michelangelo Russo e il poeta Pietro La Genga in occasione dell'inaugurazione della mostra di Gianbecchina tenuta quest'anno nella cittadina termale.

Recensione

Giuseppe Alaimo, VIAGGIO NELL'IGNOTO, Collana: «Mondi sconosciuti», MEB, Torino, 1978.

Conosco l'avv. Giuseppe Alaimo da molto tempo: direttore di un diffuso periodico locale che ha già da qualche anno tagliato il traguardo dei 25 anni di vita, giornalista brillante, vice pretore della sua Canicattì, nonché scrittore fertile e controllato, autore di diverse interessanti pubblicazioni (come «Erosismo, sessualità e pornografia», edito dalla MEB di Torino) che hanno avuto successo. Ultimo dei quali il volume che ho il piacere di recensire, Viaggio nell'ignoto, che è un sconvolgente itinerario ai confini della realtà nel mondo fenomenale dei medium, dei fantasmi, dei veggenti.

Gran parte dei capitoli di questo nuovo libro dell'Alaimo, io li ho letti, riportati su «La Torre», il giornale locale di Canicattì che lo stesso dirige (dove qualche volta ho collaborato) e la rilettura di questi «pezzi», nel loro stile sciolto, bene adatto alla divulgazione di una scienza incipiente e che si addimosta alquanto ostica ai profani, dice chiaramente che mi è piaciuto. Da ciò possono giustificarsi i consensi che ha già incontrato il libro in parole e piglio spunto della presente nota per augurare all'autore altre affermazioni.

Che cosa è dunque questo Viaggio nell'ignoto? L'autore stesso lo dice chiaramente nella «premessa»: «un libro che, come tanti del genere intende aprire ai lettori «sprovveduti» quello che fino a qualche tempo fa era considerato un giardino chiuso riservato alle severe esercitazioni degli specialisti».

La parapsicologia è una scienza teorica molto giovane, ma a mio parere di un caso

particolare non si può, assolutamente, trarre una legge generale dei fenomeni paranormali attraverso la cronaca dei fatti successi nel passato. L'amico Alaimo che da tempo studia la successione di questi fenomeni paranormali, ha raccolto ed esposto vari casi che hanno avuto luogo nel passato remoto e recente e li ha esposti in una prosa chiara e convincente, poiché la cronaca di tutti i tempi e di tutti i paesi del mondo registra casi che lasciano meravigliati non solo, ma che fanno riflettere il lettore odierno.

Così egli ha raccolto ed esposti parecchi di questi casi riempiendo le circa duecento pagine del volume in parola, che va ad aggiungersi ai precedenti volumi che lo stesso ha scritto e alla letteratura del genere divenuta alquanto copiosa negli ultimi anni.

Raffaele Grillo

Diploma al Maestro P. Di Giovanna

Il Maestro Pietro Di Giovanna è stato premiato con il diploma di partecipazione al Concorso Nazionale per composizioni originali per Banda che si è tenuto, nell'agosto scorso, a Corciano (PG), nel quadro delle manifestazioni del XVI Agosto Corcianese.

Congratulazioni al Maestro Pietro Di Giovanna da parte de «La Voce».

Pietro La Genga

E' stato nominato componente della Giuria che selezionerà e premierà le opere partecipanti all'8° Premio di Poesia Dialettale Siciliana 1980 (ASLA).

La premiazione avrà luogo il 20 dicembre al Jolly Hotel di Palermo.

La Voce di Sambuca **Augura**

Buon Natale e Felice Anno Nuovo